

Per una geografia storica applicata: prolegomeni a un Centro per lo studio, la valorizzazione e la fruizione attiva della cartografia storica

For a New Applied Historical Geography: Prolegomena to a Center for the Study, the Enhancement and the Active Fruition of Historical Cartography

ELENA DAI PRÀ

Università di Trento; elena.daipra@unitn.it

Riassunto

A partire dal recente dibattito sul ruolo teleologico della geografia storica, il saggio presenta un modello di Centro Geo-Cartografico di Studi e Documentazione d'eccellenza. In primo luogo si delineano radici e progressi della ricerca geografico-storica applicata sviluppata nell'ultimo decennio in Trentino. In secondo luogo, si illustrano gli obiettivi e le strutture del Centro, in forma di "manifesto" di tematiche e di propositi di ricerca, nonché le potenzialità e le prospettive aperte nel dialogo con discipline affini e nell'ambito della programmazione territoriale, sia essa di destinazione, di tutela o di prevenzione.

Parole chiave

Cartografia, Geografia storica, Geografia applicata

Abstract

Starting from the recent debate on the teleological role of historical geography, the essay presents a model for a Geo-Cartographic Study and Documentation Center of excellence. Firstly, the roots and background of applied geographic-historical research developed in the last decade in Trentino are outlined; secondly, the objectives and the structures of the Center are illustrated, in the form of a "manifesto" of research themes and purposes; thirdly, the paper presents the potential and the perspectives opened up by the Center in dialogue with related disciplines and in the context of territorial planning, be it in destination, protection or prevention field.

Keywords

Cartography, Historical geography, Applied geography

1. Quale ruolo e quali spazi per una geografia storica applicata

Recentemente, il ruolo della geografia e l'utilità delle sue competenze nella *governance* pubblica sono assurti a temi centrali nel dibattito accademico internazionale e italiano. Non a caso, l'Associazione dei Geografi Italiani (AGEI) ha dedicato il proprio incontro annuale del 2018, le Giornate della Geografia che si sono tenute a Padova (13-15 settembre), alle problematiche e alle prospettive della *Public Geography*. Questa riflessione ha beneficiato anche della nuova rilevanza attribuita alla sinergia tra accademia e territorio dal punto di vista della diffusione delle conoscenze e dello sviluppo di strategie comuni per la soluzione di problemi specifici, che in Italia è stata sancita con l'istituzione della "Terza missione" universitaria. Occorre tenere presente che a livello internazionale gli effettivi contenuti di una Geografia Pubblica sono ancora oggetto di un acceso confronto (Fuller, Askin, 2007; Mitchell, 2008; Murphy, 2011) così come la distinzione tra *Public Geography*, *Policy Relevant Geography* e *Applied Geography* rimane ancora nebulosa (Ward, 2006).

Facendo riferimento ad un dibattito parallelo in corso nel campo degli studi storici, secondo John Tosh (2008) è possibile distinguere tra una *Public History* e una *Applied History*; la prima, rivolta a dialogare con il grande pubblico e a fornire dati ed interpretazioni per una migliore divulgazione museale, giornalistica, multimediale o per un più informato dibattito civile e politico; la seconda, invece, consiste in quella conoscenza storica che è stata costruita sia per fini conoscitivi sia per rispondere ai bisogni effettivi di alcune istituzioni, enti o attori sociali. Con questo obiettivo teleologico, esplicitamente rivolto agli enti che si occupano di gestione dello spazio, una disciplina di intersezione come la geografia potrebbe disegnare nuovi percorsi, schiudere inediti scenari di dialogo e offrire proposte o stimoli per una gestione sostenibile del territorio; tanto più se dotata di adeguata profondità diacronica, con un approccio di lunga durata a fonti integrate ad oggetti complessi quali i palinsesti paesaggistici.

Nuove prospettive sono aperte anche nel campo della comunicazione al grande pubblico; un esempio è stato il progetto internazionale dedicato a mappare i

luoghi della Prima Guerra Mondiale in funzione della comunicazione per una loro sedimentazione nella memoria delle popolazioni (Wallis, Harvey, 2018). Le carte storiche, insieme alle fotografie, sono considerate ideali anche per arricchire la comunicazione nel *medium* televisivo; ovvero per accendere e alimentare quei «falò da campo elettronici» (*electronic campfire*) attorno a cui le persone si raccolgono per imparare, discutere ed essere intrattenute dal "passato" (Epp, 2000, p. 53). Ai fini della promozione turistica dei territori, così come della loro riproduzione attraverso il *medium* digitale per permettere una loro conservazione, sono stati avviati numerosi progetti basati sulla ricostruzione di elementi architettonici di pregio o di intere porzioni di paesaggi significativi in ambiente digitale 3D di cui la cartografia storica costituisce il fondamentale nucleo informativo¹.

Ma è nel campo della geografia applicata che l'indagine geostorica può fornire il maggiore contributo in termini di gestione sostenibile del territorio e del patrimonio storico-ambientale, come prospettato da Massimo Quaini (2010, p. 21). La fragilità dei paesaggi rurali italiani ha portato infatti allo sviluppo di una specifica domanda di "geografia storica applicata" per sviluppare nuove pratiche di documentazione e promuovere nuove prospettive di gestione in ambito sia locale che nazionale; tale domanda si può leggere in rapporto all'emergere esponenziale di temi centrali come territorio e paesaggio nel dibattito sulla *governance*, così come sull'affinamento dei metodi e dei concetti utili alla loro migliore comprensione, salvaguardia e gestione. Concetti che la geografia storica può affrontare consolidando i suoi paradigmi teorici e interpretativi e lavorando fianco a fianco con storici, archeologi e botanici (Moreno, 2018; Bruzzone *et al.*, c.d.s.), così come con altre discipline quali l'urbanistica, l'architettura, l'agronomia, ecc.

In questo ambito, tra le varie fonti geografico-storiche, la cartografia si è rapidamente ritagliata un ruolo rilevante nella ricostruzione, ad esempio, dei quadri ambientali e geo-antropici del passato, e più in generale dei processi di territorializzazione (Serenò, 2001; Guarducci, Rombai, 2017). Il crescente interesse verso il paesaggio storico come bene da tutelare, valorizza-

¹ Per una rassegna recente di questi progetti, si rimanda a Vinocova, Gruen, Zhang (2005).

re e riqualificare è testimoniato sia dal moltiplicarsi di iniziative di raccolta, digitalizzazione e messa online di fonti storiche (Guarducci, 2015; Guarducci *et al.*, 2017), sia dal ruolo ormai imprescindibile che mappe e foto storiche hanno ormai negli studi nati per fini progettuali e programmatici (Magnaghi, 2000, p. 16). In tal senso è sufficiente pensare ai Piani Paesaggistici, ovvero gli strumenti operativi che regolano le azioni di tutela, di governo e di trasformazione del territorio, definiti dal Decreto Legislativo n. 42/2004. Lo studio della cartografia storica rappresenta una fase fondamentale dell'analisi paesaggistica e per elaborare i contenuti descrittivi, propositivi e prescrittivi dei Piani basati sulle «caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle interrelazioni» necessarie a definire i valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare². L'uso di carte e mappe sette-ottocentesche, o di foto aree novecentesche, per valutare i cambiamenti negli usi del suolo e negli altri elementi materiali del paesaggio è ormai fase integrata negli studi relativi non solo ai Piani Paesaggistici Regionali (Guarducci, Rombai, 2016), ma anche dei Quadri conoscitivi dei Piani Paesaggistici Comunali (si veda ad esempio il caso di Castagneto Carducci, cfr. Agnoletti, 2009) e perfino di lavori preparatori ad interventi di restauro e rifunzionalizzazione a grandissima scala di singole aziende agricole (Gabellieri, Pescini, 2015). Ugualmente, l'iniziativa rivolta alla creazione di un grande *Catalogo dei paesaggi rurali storici* italiani, promossa dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con chiari intenti di identificare il patrimonio rurale, ha utilizzato aerofotogrammetrie e cartografie come fonti privilegiate per valutare la "significatività" di dati paesaggi individuali (Agnoletti, 2010). Ciò non toglie che la cartografia, come ogni fonte storica, necessita di essere adeguatamente contestualizzata ed analizzata, per poter cogliere con approccio critico limiti e potenzialità delle informazioni in essa contenute (Quaini, 1973; Rombai, 2010), appoggiandosi anche alle poche ma notevoli opere di sintesi disponibili sulla storia della cartografia italiana (Cantile, 2013).

La potenzialità applicativa della diacronia storica, ormai riconosciuta nel nostro paese, è anche pras-

si comune all'estero, sia nei paesi anglosassoni (Gaile, Willmott, 2003), sia per esempio in Francia, nei Paesi Bassi e in Germania (Vervloet, 1994; Schenk, 2013; Gaudin, 2015). Il numero di questi lavori è in crescita a livello globale, ma spesso il loro contenuto rimane poco conosciuto dato che molti di questi studi rimangono nella forma di report sulle scrivanie degli amministratori e non vengono valorizzati nei canali delle pubblicazioni accademiche tradizionali.

Occorre anche sottolineare come al crescente interesse verso il paesaggio storico come bene da tutelare, valorizzare e riqualificare, ha corrisposto anche quello verso la carta storica sia come strumento euristico sia come patrimonio culturale in se stessa, e come tale meritevole di studio e salvaguardia.

Per rispondere a queste domande, si rendono necessarie strutture ed enti che possano coniugare attività di ricerca con servizi attivi per il territorio, calate nel contesto amministrativo, culturale e accademico del nostro paese. Con questo obiettivo, il contributo presenta un modello di Centro Studi e Documentazione Geo-Cartografico, delineando radici e pregressi della ricerca geografico-storica applicata sviluppata negli ultimi anni in Trentino, e gli obiettivi e le strutture del Centro, in forma di "manifesto" di tematiche e di propositi di ricerca, nonché illustrando le potenzialità e le prospettive aperte nel dialogo con discipline affini e nell'ambito della programmazione territoriale di destinazione, di tutela o di prevenzione.

2. Il Trentino, un laboratorio decennale di geografia storica applicata

Negli Stati Uniti la geografia storica applicata è una branca ormai consolidata, e ad essa viene riconosciuta la capacità di utilizzare le conoscenze, le competenze e le metodologie peculiari per offrire informazioni e dati a enti ed istituzioni esterni all'accademia come propeudeutica conoscitiva utile per la risoluzione di problemi concreti. Gary L. Gaile e Cort J. Willmott (2003, p. 156) riconoscono ad essa quattro ambiti principali di interesse e applicazione:

- la gestione e la salvaguardia delle risorse culturali;
- l'interpretazione turistica e museale;

² Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 143, commi 1 e 3.

- la soluzione di conflitti e dispute;
- la gestione di risorse ambientali e la preparazione ai rischi.

Nel caso specifico italiano, ad esse si possono aggiungere: l'identificazione/localizzazione di sedi scomparse del patrimonio archeologico, architettonico-insediativo,

militare, industriale, minerario, religioso; la ricostruzione filologica del patrimonio toponomastico locale; il recupero della progettualità in ambito urbano (analisi dei processi di trasformazione, di contrazione/espansione di dinamiche sociali, economiche, culturali) e la costruzione di banche di dati cartografici, archeologici e storici in ambiente GIS (Dai Prà, 2010; Dai Prà, 2013b; Dai Prà, 2013c; Dai Prà, 2014a).

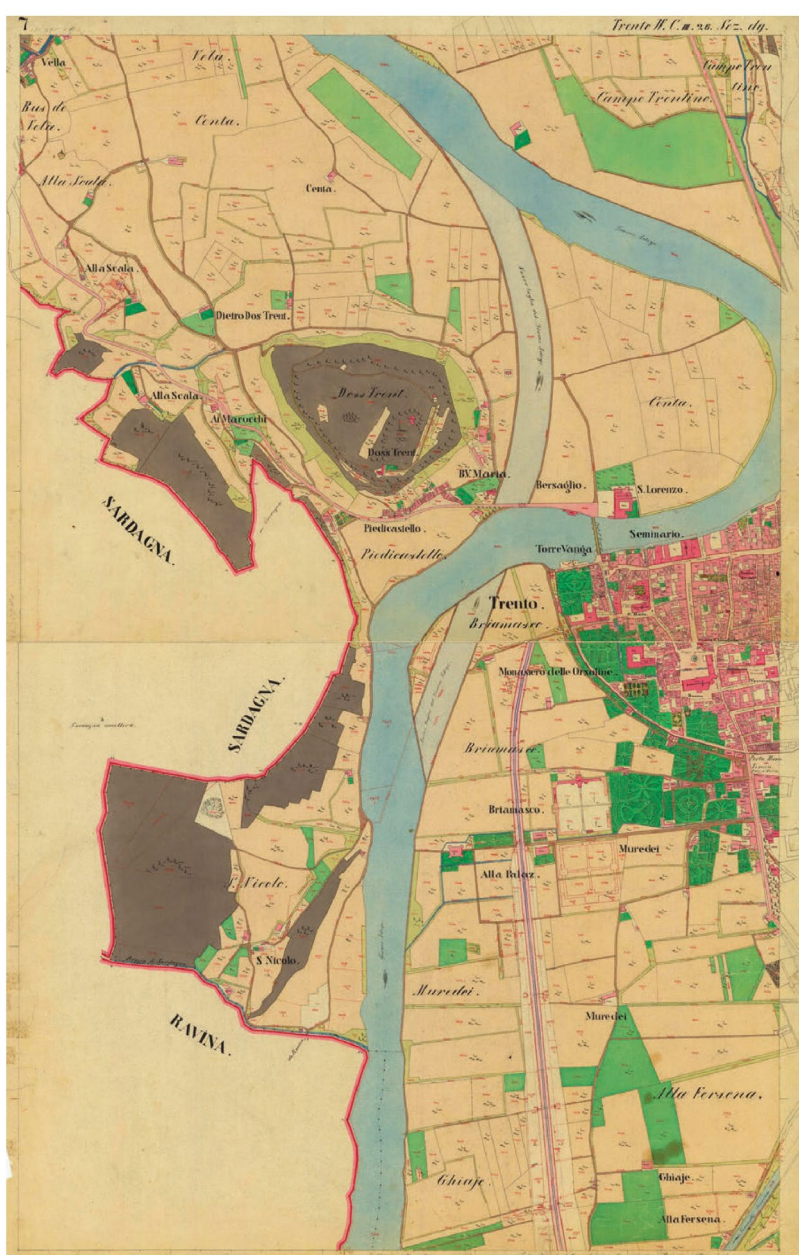


FIGURA 1
Catasto Fondiario Austriaco, 1855; Ufficio del Catasto di Trento, Circolo di Trento, Distretto censuario di Trento, tavv. 7 e 9

Fonte: Dai Prà, Gemignani, Tanzarella, 2013, p. 257

A questo proposito, il Trentino ha rappresentato negli ultimi anni un "laboratorio" euristico e metodologico per mettere alla prova ed affinare una serie di metodologie di studio basate sulla analisi sia qualitativa che quantitativa della cartografia storica, attraverso l'implementazione di progetti di ricerca di diversa entità in risposta a commissioni da parte di Enti pubblici e privati locali.

Alle origini di queste ricerche si rintracciano due progetti di studio avviati dal gruppo di Geografia Storica dell'Università di Trento, il progetto APSAT e il progetto Charta. Il Progetto APSAT (Ambiente e Paesaggi dei Siti d'Alta Trentini), finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e coordinato dal Professor Gian Pietro Brogiolo, si è esplicitato in una ricerca interdisciplinare rivolta allo studio e alla valorizzazione dei paesaggi e dei siti

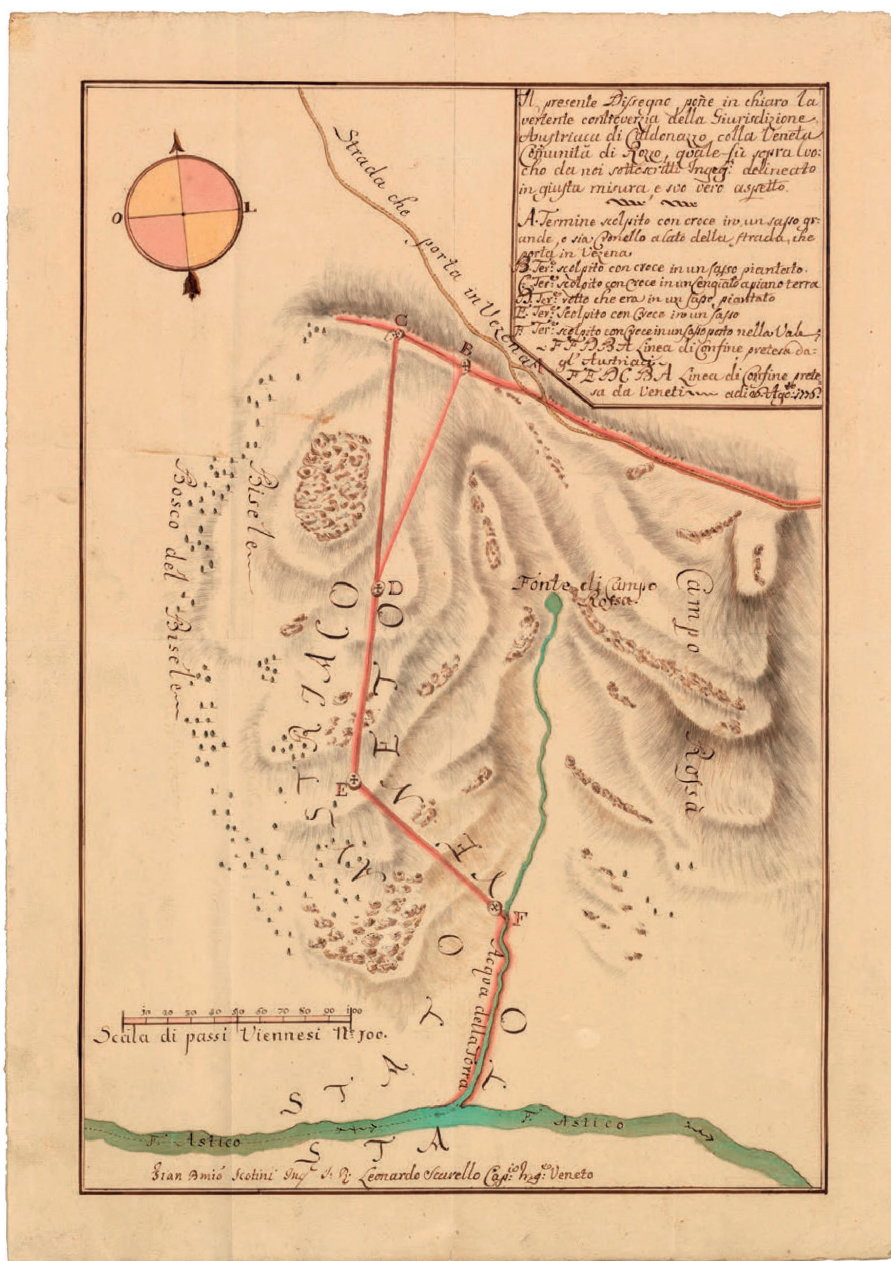


FIGURA 2

Gian Bartolomeo Scotini, Leonardo Scurello, *Mappa con la linea di confine tra lo stato veneto ed austriaco, tra il fiume Astico e la strada che porta a Vezena*, 1776

Fonte: Archivio di Stato di Venezia, Provveditori Soprintendenti alla Camera dei Confini, b. 123, d. 1 (Dai Prà, 2013, p. 312)

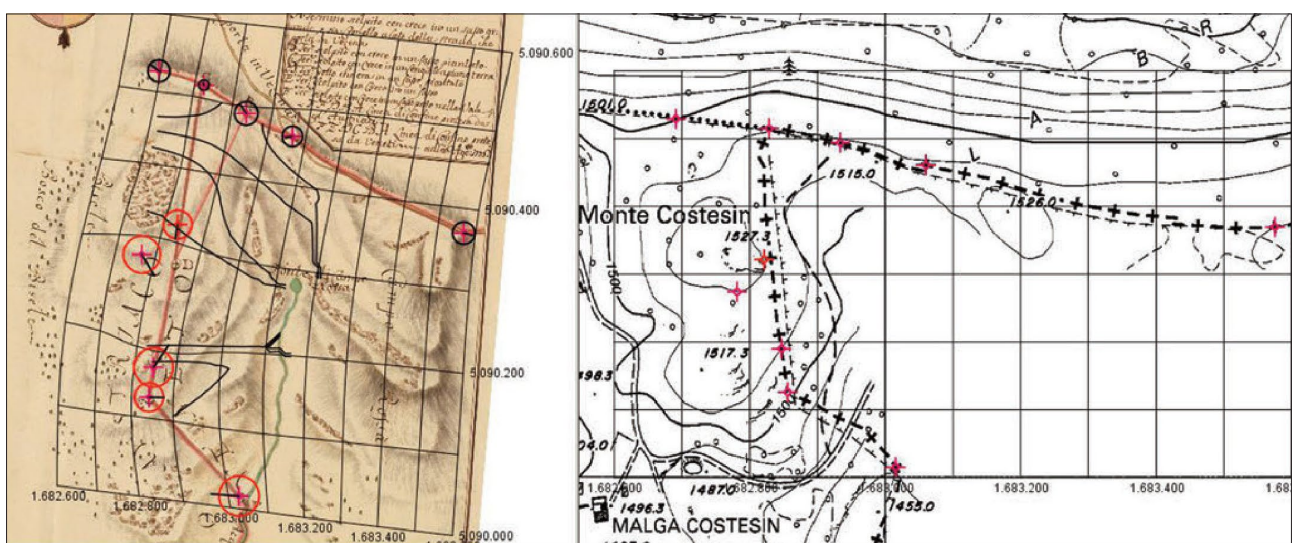
di sommità delle Alpi trentine. In questa cornice, l'unità di ricerca di geografia storica di Trento si è dedicata all'individuazione, al censimento e all'analisi della documentazione cartografica storica (e delle fonti testuali ad essa correlate) relativa al territorio trentino. Nel più ampio quadro del progetto, la ricerca geostorica si è offerta come supporto e integrazione ad altre fonti storiche e archeologiche. A questa prima esperienza è succeduto il progetto CHARTA (*Cartography Historical Analysis and Research Trentino Area*), con la collaborazione e il finanziamento di istituzioni locali. Entrambi i progetti hanno permesso di individuare, raccogliere, schedare e inventariare una ricca messe di fonti cartografiche storiche manoscritte riguardanti a varia scala il territorio trentino, che si sono offerte come base conoscitiva ed euristica per l'approfondimento di varie tematiche di ricerca, dalle questioni confinarie, alla gestione dei *commons* e del patrimonio forestale, dalla ricostruzione dei tracciati delle rogge storiche urbane alla localizzazione di siti archeologici e minerari (Dai Prà, 2013a; Dai Prà, Gemignani, Ronchini, 2011).

A partire da questa base, si sono sviluppati numerose iniziative di ricerca rivolte a tematiche specifiche. *Inter*

alia, si può citare il progetto quadriennale (2012-2016) "Cartografia e confini del territorio trentino", frutto di una collaborazione tra l'Università di Trento e il Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento. In risposta a reali problematiche di confinazione e a conflitti liminari tra le varie amministrazioni, la ricerca è stata indirizzata alla ridefinizione e localizzazione topografica dei confini regionali e provinciali attraverso l'uso della cartografia storica (Figg. 2 e 3). L'analisi della stratificazione cartografica ha permesso di evidenziare sia una serie di mutamenti nelle linee dei confini territoriali, sia errori di rilievo e rappresentazioni nell'impianto catastale, sia distorsioni geometriche dovute ai successivi aggiornamenti e alla vettorializzazione (Dai Prà, 2014b; Dai Prà, 2015; Mastronunzio, Dai Prà, 2016; Dai Prà, 2016); i dati raccolti sono stati condivisi con i partner, come supporto decisionale nei casi confinari irrisolti e ancora controversi.

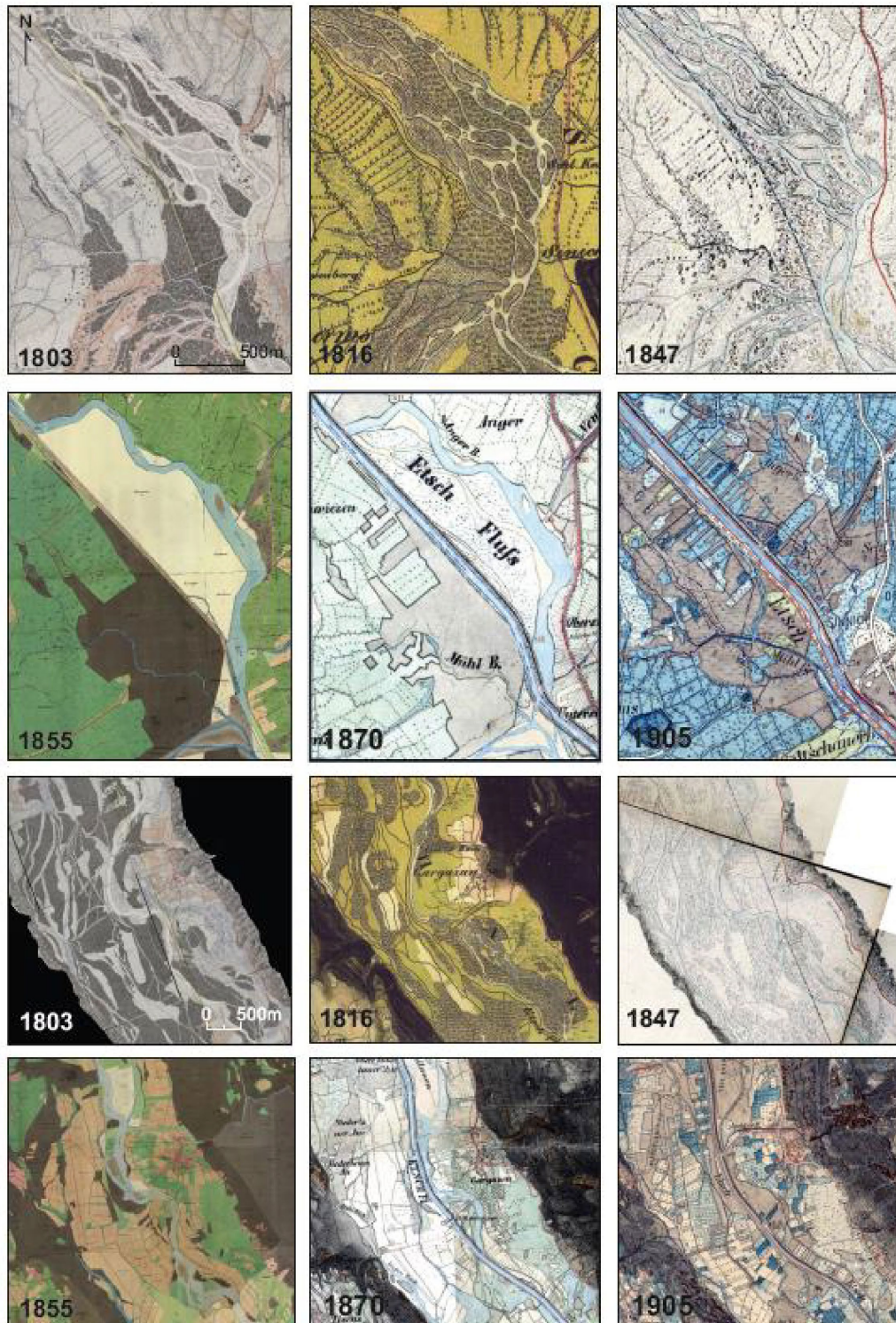
Più recentemente, una collaborazione tra Università di Trento e Libera Università di Bolzano ha permesso di avviare un nuovo progetto di studio, ETSCH 2000, dedicato alle variazioni morfologiche che hanno

FIGURA 3 – Calibration della carta di Scotini del 1776 (cfr. Figura 2) e comparazione con la Carta Tecnica Provinciale, per favorire la georeferenziazione esatta dei confini



FONTE: Mastronunzio, 2013, p. 242

FIGURA 4 – Esempio di carte storiche utilizzate per una analisi diacronica multitemporale delle modificazioni dell'alveo del fiume Adige e del fondovalle alpino



FONTE: Scorpio *et al.*, 2018, p. 1054

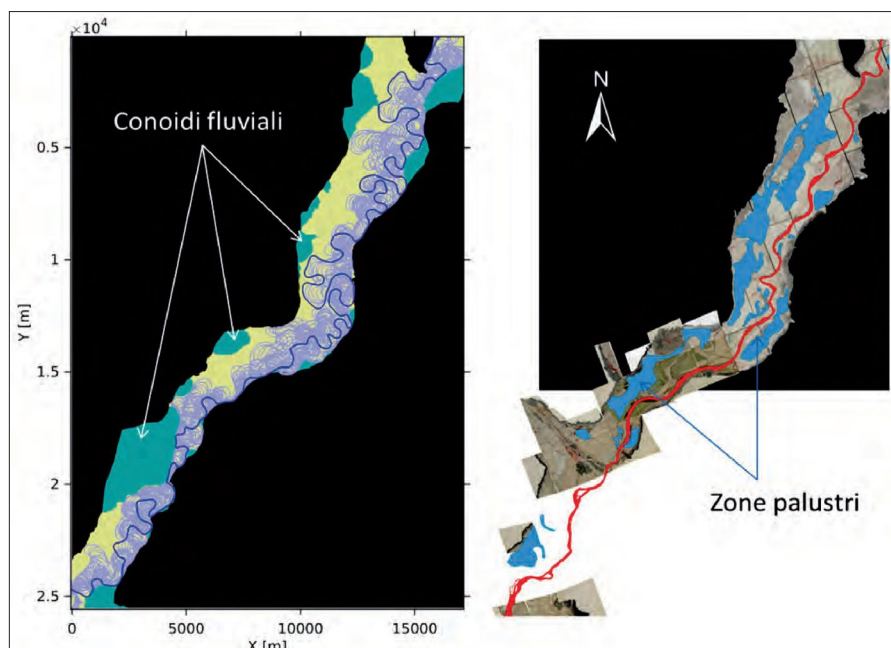


FIGURA 5
Ricostruzione dell'andamento dell'Adige e della sua piana prima delle grandi opere di rettifica di metà XIX secolo

FONTE: Avanzini *et al.*, 2017, p. 188

interessato il fiume Adige (*Etsch* in tedesco e in dialetto sudtirolese) negli ultimi due millenni, in modo da studiare i diversi mutamenti del suo alveo (di origine sia ambientale sia antropica). Il progetto è stato basato su un approccio inter e multi disciplinare, capace di combinare i dati estrapolati dall'analisi della cartografia storica e dalle aerofotogrammetrie con quelli risultanti dalle ricognizioni geoarcheologiche e geomorfologiche, che poi sono stati computati con i metodi della modellazione matematica. Per quanto riguarda la base cartografico-storica si è cercato di recuperare le fonti geostorico-cartografiche che fossero in grado sia di inquadrare l'area oggetto di studio (il corso del fiume Adige nel tratto facente parte del territorio della Regione Trentino-Alto Adige), sia di restituire con adeguata accuratezza geometrica l'area presa in esame. Le carte utilizzate sono state realizzate tra la seconda metà del XVIII e il XX secolo ed hanno una provenienza piuttosto eterogenea; si è potuto verificare la stretta relazione tra progetti di bonifica e rettifica di fiumi e realizzazione di cartografie peritali per lo studio e l'implementazione dei grandi progetti idraulici.

Come risultato si è potuto elaborare un quadro interpretativo conoscitivo del sistema fluviale di un

corso d'acqua alpino fortemente modificato (Figg. 4 e 5), in modo da predisporre un quadro predittivo degli scenari evolutivi del fiume Adige e il riconoscimento delle aree a maggiore rischio di inondazione (Dai Prà, Allegri, 2018; Dai Prà *et al.*, 2018; Scorpio *et al.*, 2018).

Tutti questi progetti dimostrano come, anche per gli aspetti più pragmatici e programmatici, la cartografia storica rappresenti un dispositivo progettuale polisemico ad alta pregnanza semantica, capace di rivelare la sua capacità interpretativa ed applicativa, soprattutto in ordine ai problemi attuali cui le amministrazioni locali devono far fronte e porre rimedio. Attraverso la ricostruzione delle fonti (storiche e geocartografiche), è possibile fornire utili strumenti a una progettualità sostenibile. La geografia storica si configura quindi come disciplina applicativa e scienza prospettica, capace di offrire il proprio contributo all'impostazione di politiche di *planning* che siano etiche, cioè che partano dall'individuazione ed interpretazione delle identità che si sono storicizzate nel palinsesto territoriale, e mirino a preservare e rilanciare le singolarità paesaggistiche dei luoghi trasformandole in strumenti propagatori di sviluppo.

3. Un Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione come servizio "attivo" al territorio

Data la vocazione della geografia come scienza prospettica, si rende necessario coagulare conoscenze e competenze in nuclei strutturati che possano assumere la doppia funzione di motori di ricerca e di sinergia con il territorio ed altre competenze. Tale bisogno è ben chiaro a livello nazionale; non a caso, recentemente l'AGEI ha patrocinato un censimento delle strutture universitarie e non, presenti a scala nazionale, impegnate in attività cartografica in modo da avere una chiara mappatura dello stato dell'arte nella penisola e della ripartizione delle rispettive competenze, da cui è derivata la costituzione di una Rete dei Laboratori geografici scientifici italiani³.

Stante queste esperienze, in direzione di una geografia storica applicata, un Centro Studi e Documentazione Geo-cartografico si può proporre come nucleo di conservazione e ricerca e per la valorizzazione del patrimonio di fonti geo-storiche, al fine di riunire il materiale documentario disperso e proporre un servizio attivo per le comunità, per la fruizione di materiale cartografico storico, e corrente, e per la elaborazione di cartografia tematica attuale su temi specifici.

Data la sua duplice natura di centro di ricerca scientifica e di struttura di servizio al pubblico e al territorio a varie scale (dalla scala locale a quella europea), tale Centro dovrebbe comprendere molteplici funzioni e attività. Queste attività possono essere suddivise in alcuni assi di azione:

- Asse I, Ricerca e documentazione
- Asse II, Custodia e servizio di consultazione
- Asse III, Formazione
- Asse IV, *Network-building* e *fund raising*
- Asse V, Divulgazione e disseminazione

Per quanto riguarda la ricerca (Asse I), il Centro potrebbe svolgere varie funzioni, connesse all'analisi delle fonti cartografiche:

- promuovere – presso archivi locali, nazionali e stranieri – la ricerca, il reperimento e l'acquisizione in formato digitale (in zenitale e ad alta risoluzione), l'indicizzazione, la digitalizzazione, il processamento, il censimento, l'inventariazione, la classificazione tematica e la schedatura (con estrapolazione dei metadati informativi) dei documenti cartografici e fotografici storici ed attuali (manoscritti e a stampa) relativi al territorio provinciale, regionale e contermina a tutte le scale;
- effettuare lavori di descrizione, localizzazione, caratterizzazione e contestualizzazione storica, analisi storico-filologica e semiologica dei documenti stessi; compiere operazioni informatiche di geo-localizzazione, vettorializzazione e costruzione di geo-database a partire dalle informazioni contenute nei documenti; estrapolazione e spoglio analitico dei metadati e di ogni indizio utile a ricerche di geografia storica e geografia applicate, ivi compresa la toponomastica;
- promuovere ricerche scientifiche originali sul tema della cartografia storica in direzione dell'ampliamento del patrimonio documentale (già acquisito e strutturato in un database), dell'analisi dei documenti posseduti e di progetti di geografia storica applicata alla *governance* del territorio e del patrimonio storico-ambientale;
- produrre cartografia tematica originale e innovativa e gestione di geodatabase con tecnologie GIS;
- elaborare e sviluppare cartografia su tematiche storiche o attuali per il supporto e lo sviluppo di ricerche di carattere applicativo in atto;
- sostenere e supportare studi e ricerche in atto, anche con lo sviluppo di tesi di laurea e dottorali, o erogando assegni e borsa di ricerca per giovani studiosi.

Data la crescente domanda da parte di amministrazioni, professionisti e vari *stakeholder*, il Centro svolgerebbe la funzione di fornire un servizio di acquisizione regolamentata in formato digitale del patrimonio documentale, aperto a utenti pubblici e privati interessati alla storia e alla topo-geografia storica del territorio, per scopi di studio e ricerca, professionali ed amministrativi

³ LabGeoNet, www.labgeonet.it [21/06/2018].

(Asse II), da garantirsi tramite l'utilizzo di strumentazione *hardware* e *software* di catalogazione. Per questo, la ricerca e il reperimento di materiale cartografico storico e attuale dovranno essere esplicitamente rivolte all'acquisizione, indicizzazione, catalogazione, classificazione tematica e schedatura. Il Centro dovrebbe anche essere in grado di fornire, su richiesta, la cartografia e le immagini fotografiche in formato analogico o cartaceo, utilizzando stampanti o *plotter*.

Una delle problematiche più diffuse nel campo della ricerca archivistica di fonti cartografiche trae origine dalla difficoltà di censire, schedare ed inventariare tali fonti utilizzando strumenti e norme elaborate per i documenti testuali. Di fatto, è stato più volte esperito come inventari e cataloghi d'archivio, solitamente generici in merito alle attestazioni sulla presenza di materiale cartografico, non favoriscano la selezione dei fondi potenzialmente interessanti ai fini delle indagini (Dai Prà, Tanzarella 2013). Per risolvere tale ostacolo al pieno reperimento delle fonti, è necessario elaborare una proposta di scheda di censimento per fonti cartografiche, per favorirne l'inventariazione, la catalogazione e, in un secondo momento, la lettura. Tale scheda, composta da una serie di campi alfanumerici, può rappresentare una base metodologica per la costruzione e l'elaborazione di database facilmente interrogabili in formato digitale (Dai Prà, 2013). In secondo luogo, si rende necessario sensibilizzare anche il mondo degli archivisti, cercando di sviluppare soluzioni comuni per l'affinamento e il perfezionamento della scheda e programmando e organizzando momenti di formazione e di aggiornamento a scala provinciale e nazionale (in forma di lezioni, corsi, seminari, etc.) in collaborazione con i sodalizi e gli istituti di conservazione, rivolti ad archivisti e bibliotecari sui corretti metodi di digitalizzazione, inventariazione, schedatura e catalogazione delle fonti storico-cartografiche (sia manoscritte che a stampa), sia iconografiche e fotografiche. Questo è solo un esempio delle attività didattiche e formative, aperte sia a studenti universitari sia, in forma più avanzata, ad esperti, funzionari pubblici e liberi professionisti, che il centro potrebbe offrire nel campo della formazione (Asse III). Per quanto riguarda l'ambito universitario, l'attivazione di sinergie di ricerca e di didattica univer-

sitaria e parauniversitaria con vari Dipartimenti e altri Atenei condurrebbe alla organizzazione di esperienze di formazione pratica tramite l'espletamento di tesi di ricerca e dottorali, tirocini formativi, attività di collaborazione a tempo parziale etc. Inoltre, la collaborazione con Master o Corsi di Laurea si potrebbe sviluppare sia in forma di seminari di didattica frontale, sia in laboratori didattici pratici riguardanti sia l'inventariazione cartografica sia la produzione tramite software GIS di cartografia tematica.

La costruzione di reti e circuiti di scambi di conoscenza a varie scale, sia a livello locale sia internazionale, deve costituire uno dei compiti principali di un Centro che si pone come interfaccia tra l'ambiente accademico e il mondo istituzionale e professionale (Asse IV). In ambito locale, iniziative e collaborazioni dovrebbero essere estese a tutti gli attori pubblici e privati interessati a vario titolo alla cartografia (storica e attuale), al paesaggio, ai beni storico-ambientali, alla storia del territorio, come musei, ordini professionali, enti pubblici, strutture di ricerca o associazioni. In ambito nazionale e internazionale, la partecipazione a convegni e gruppi di ricerca consentirebbe di estendere le attività e la notorietà del Centro a tutti gli studiosi e gli enti interessati. Tali sinergie e *network* di collaborazione con università, istituzioni e altri enti nazionali e internazionali permetterebbero anche la partecipazione a progetti nazionali e internazionali per specifici progetti di ricerca interdisciplinari, nella convinzione che "fare rete" sia un processo necessario per la gestione partecipata del patrimonio e per lo sviluppo di approcci interdisciplinari a temi e problematiche territoriali.

Infine, il Centro, in quanto ente culturale, dovrebbe essere impegnato in iniziative di divulgazione e promozione culturale in ambito locale di alto valore scientifico, sostenendo, inoltre, azioni di valorizzazione del proprio patrimonio culturale cartografico (Asse V). La divulgazione e la disseminazione devono, quindi, essere articolate in due direzioni, sia rivolte al grande pubblico, sia a specialisti, tecnici e accademici, mediante l'organizzazione di eventi e di incontri scientifici di livello internazionale come convegni, seminari, *workshop* e *summer school* in collaborazione con Enti locali e Dipartimenti universitari.

4. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo futuro

La possibilità di stipulare un Accordo Quadro tra l'Università di Trento, la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Rovereto può inaugurare un percorso collaborativo di formazione di un Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione Geo-cartografico con gli enti amministrativi che potrebbero occuparsi del supporto logistico, mentre all'Ateneo trentino dovrebbe demandarsi la responsabilità scientifica.

Il Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione di Rovereto costituirà un ente universitario di ricerca e documentazione con un duplice compito:

- di promuovere lo studio scientifico storico-geografico, l'acquisizione in formato digitale, la catalogazione, la classificazione tematica di documenti cartografici e fotografici storici relativi al territorio provinciale, regionale e peri-regionale, e sostenere iniziative di valorizzazione/divulgazione di tale patrimonio culturale;
- di garantire la consultazione del *corpus* documentario (e degli esiti degli studi condotti su di esso) a servizio del territorio per studiosi, professionisti, enti locali ed ordini professionali interessati.

Il progetto prevede l'attivazione di un percorso sinergico positivo tra mondo della ricerca, amministrazioni pubbliche e privati, volto alla documentazione del patrimonio paesaggistico e degli assetti territoriali sia per la *governance* sia per la valorizzazione (Scanu, 2008). Il Centro si configurerà non come uno statico luogo di conservazione, bensì diretto alla dinamicità e aperto alla collaborazione con gli *stakeholder* territoriali. Obiettivo è creare un luogo di ricerca e consultazione, in grado di proporre ricerca attiva, conservare e valorizzare la documentazione cartografica, fotografica, fotogrammetrica e iconografica posseduta in formato digitale, e offrire un servizio di consulenza a persone ed enti interessati a vario titolo alla fruizione.

Stante queste finalità, i principali ambiti oggetto delle ricerche (e delle raccolte) del Centro comprenderanno:

- la storia della cartografia in Italia Settentrionale e Area Alpina, e la storia della circolazione e dello

sviluppo delle conoscenze e tecniche cartografiche;

- le fonti cartografiche storiche (amministrative laiche ed ecclesiastiche, peritali, forestali, prediali e gentilizie, catastali e militari) come fonti euristiche di supporto alla pianificazione e alla geografia politico-amministrativa, quale l'individuazione e la risoluzione di conflitti liminari anche attuali, la determinazione di ambiti di paesaggio, il monitoraggio dei flussi migratori o la prevenzione del rischio idrogeologico e climatico;
- la cartografia storica a grande scala e topografica per la storia del territorio, dell'uso del suolo e degli insediamenti, in collaborazione con scienze storiche, archeologiche, forestali, urbanistiche, pianificatorie e ingegneristiche;
- le fonti fotografiche quali le aerofotogrammetrie, le foto oblique e le foto da terra, e le fonti iconografiche quali dipinti, schizzi, vedute per la storia del territorio e la storia della cultura iconografica;
- l'analisi e la tipologizzazione filologica, semiologica e semantica dei dati e metadati presenti sui documenti cartografici;
- la cartografia partecipata e partecipativa, per il coinvolgimento attivo della cittadinanza nelle fasi di *planning*, gestione del territorio e sviluppo economico sostenibile (turistico-agrario-forestale-industriale);
- la toponomastica cartografica (e da fonti scritte e orali correlate).

Per la pianificazione, il riassetto e la riqualificazione territoriale, la cartografia storica si configura come un «patrimonio di informazioni dalle quali attingere» (Poli, 2001, p. 216) per urbanisti e pianificatori, potenzialità sottolineata anche in sede locale dalla partecipazione di geografi storici nei comitati scientifici e in qualità di tutor ai corsi organizzati dalla Scuola per il Territorio e il Paesaggio (STEP) della Provincia Autonoma di Trento. Nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio, la carta si mostra sia utile strumento di indagine e ricerca a supporto delle indagini archeologiche, archeologico-industriali, ecologiche, per l'individuazione del patrimonio materiale e immateriale urbano e rurale,

sia ambizioso strumento di divulgazione e “messa in rete” delle risorse culturali di un’area attraverso la elaborazione di cartografia turistica (Scanu, Podda, 2016). Precedenti percorsi di indagine esperiti con le amministrazioni regionali hanno dimostrato l’importanza di ricerche di geografia storica e di cartografia storica nello sviluppare approcci diacronici e olistici alla difesa e mitigazione del rischio idrogeologico nella valle dell’Adige, grazie al rapporto di mutuo supporto e collaborazione avviato con gli ingegneri idraulici, così come per la pianificazione territoriale e per la prevenzione del rischio ambientale ed antropico. Anche la cartografia meteorologica, nautica, aeronautica o l’interpretazione delle foto aeree e da terreno hanno dimostrato, nel corso del tempo, le loro potenzialità quali basi conoscitive per interventi sostenibili di gestione delle vulnerabilità e delle problematiche territoriali.

Al tempo stesso, la relazione tra la geografia storica e i suoi ambiti di applicazione nella *governance* territoriale necessita ancora di un punto di incontro sinergico, una cerniera, che metta in collegamento le fonti e le informazioni in esse contenute con il pubblico e con le istituzioni. Rispondere alla domanda per un uso applicato dei risultati della ricerca richiede sia una innovativa accessibilità dei dati, sia alcune riformulazioni delle forme e dei contenuti del lavoro stesso del geografo (Scanu, 2008). La piena espressione del potenziale euristico che la carta storica contiene *in pectore*, necessita di adeguati mezzi

per dispiegarsi: del supporto di ricercatori esperti nell’esegesi di tali fonti che possano ricostruirne l’origine, evitare i rischi di interpretazioni fuorvianti e portare alla luce gli effettivi contenuti informativi (Rombai, 2010); di nuovi e vecchi strumenti comunicativi, anche digitali (Federzoni, 2005; Livieratos, 2005; Azzari, 2010), per permetterne una condivisione efficace; delle più avanzate tecnologie GIS e WebGIS per la gestione dei dati geografici (Gregory, Ells, 2007; Favretto, 2012); di un saldo dialogo con discipline affini alla ricerca geografica e geografico-storica (Bruzzone *et al.*, c.d.s); di un contesto fisico dove coordinare e sviluppare tali funzioni, e che funga da interfaccia diretta con chi può trarne beneficio e giovamento per le proprie funzioni. I rischi ambientali, le crisi ecologiche, la dispersione del patrimonio culturale materiale e immateriale, il governo del territorio si stanno configurando come alcune delle maggiori sfide – sia globali sia locali – dei prossimi anni. Per affrontarle al meglio, la geografia accademica deve riqualificarsi come disciplina dal chiaro spirito applicativo. Appare chiaro come, dati i variegati campi di applicazione che tale Centro potrebbe esperire, la geografia, proprio per la sua natura di scienza interstiziale, o «*science carrefour*» (Durand-Dastes, 1986), possa proporsi come centro demico, “collante” e perno strategico tra diverse discipline interessate alla collaborazione per una programmazione territoriale sostenibile che guarda al passato per meglio organizzare assetti territoriali futuri.

Bibliografia

- Agnoletti M. (2009), *Il paesaggio come risorsa: Castagneto negli ultimi due secoli*, ETS, Pisa.
- Agnoletti M. (2010, a cura di), *Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari.
- Avanzini M., Allegri D., Angelucci D.E., Anesin D., Bertoldi W., Comiti F., Dai Prà E., Mastronunzio M., Scorpio V., Surian N., Zen S., Zolezzi G. (2017), "Etsch 2000: un progetto per ricostruire l'evoluzione storica della morfologia fluviale dell'Adige negli ultimi 2000 anni", *Natura Alpina*, vol. 68, nn. 1-2-3-4, pp. 185-190.
- Azzari M. (2010), "Prospettive e problematiche d'impiego della cartografia del passato in formato digitale", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 217-224.
- Bruzzone R., Cevasco R., Gabellieri N., Montanari C., Moreno D., Pescini V., Traldi C. (2019), "Volta la carta. Cartografia storica e ricerca multidisciplinare: la caratterizzazione storico-ambientale dei paesaggi rurali", in: Salvatori F. (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, Giugno 2017*, A.Ge.I., Roma, pp. 541-548.
- Cantile A. (2013), *Lineamenti di storia della cartografia italiana*, 2 voll., Geoweb, Roma.
- Dai Prà E. (2010), "Introduzione. Per un nuovo approccio applicativo all'ermeneutica cartografica", *Semestrare di Studi e Ricerche in Geografia*, vol. XXII, n. 2, pp. 11-15.
- Dai Prà E., Gemignani C.A., Ronchini M. (2011, a cura di), *Il lago di carta. Rappresentazione cartografica del territorio gardesano (XIV-XIX)*, Museo di Riva del Garda, Riva del Garda.
- Dai Prà E. (2013a, a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova.
- Dai Prà E. (2013b), "Mutamento geografico e discorso geostorico: teoria e crediti di una disciplina di frontiera", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 5-14.
- Dai Prà E. (2013c), "Un modello di lavoro. L'approccio geo-storico allo studio della fonte cartografica", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 17-21.
- Dai Prà E., Gemingani C., Tanzarella A. (2013), "Rappresentazioni cartografiche e governo delle acque: prospettive applicative nel bacino del Fersina", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 247-270.
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2013), "Uno strumento metodologico per la ricerca storico-geografica: la scheda di censimento", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 24-25.
- Dai Prà E. (2014a), "La dimensione applicativa delle ricerche geo-storiche sui paesaggi montani", in: Dai Prà E. (a cura di), *Approcci geostorici e governo del territorio Alpi Orientali*, Franco Angeli, Milano, pp. 15-16.
- Dai Prà E. (2014b), "Cartografia storica e gestione dei confini: un progetto di ricerca in Trentino", in: *Atti della 18ª Conferenza Nazionale ASITA*, ASITA, Milano, pp. 455-457.
- Dai Prà E. (2016), *Territoriality and toponyms: borders and bordering in the historical map of Trentino*, in: Cantile A., Kerfoot H. (a cura di), *Place names as intangible cultural heritage*, IGM, Firenze, pp. 61-70.
- Dai Prà E., Mastronunzio M. (2016), "La cartografia storica idrografica dell'Adige per il governo del territorio", in: Gallia, A. (a cura di), *Cartografia storica e GIS nella gestione, tutela e valorizzazione dei beni culturali*, Labgeo Caraci, Roma, pp. 9-27.

- Dai Prà E., Allegrì D. (2018), "Fonti geostoriche cartografiche e rischio idrogeologico. La creazione di un archivio degli eventi alluvionali per la gestione e la riqualificazione sostenibile dei sistemi fluviali", in: Prezioso M. (a cura di), *Sostenibilità e responsabilità dello sviluppo. Approfondimenti geografici*, Aracne, Roma, pp. 285-303.
- Dai Prà E., Allegrì D., Scorpìo V., Comiti F., Zolezzi G. (2018), "Alla ricerca della pax idraulica. L'utilità della cartografia per la prevenzione del rischio idrogeologico. Il progetto ETSCHE 2000", in: *Atti della 22ª Conferenza Nazionale ASITA*, ASITA, Milano, pp. 23-30.
- Durand-Dastes F. (1986), "La géographie, science sociale, science carrefour", in: *Etats des sciences sociales en France*, La Découverte, Parigi, pp. 86-88.
- Epp K. (2000), "Telling stories around the "electronic campfire": the use of archives in television productions", *Archivaria*, 49, pp. 53-84.
- Favretto A. (2012), "Georeferencing historical cartography: a quality-control method", *Cartographica: The International Journal for Geographic Information and Geovisualization*, 47, pp. 161-167.
- Federzoni L. (2005), "L'opera cartografica nell'epoca della sua riproducibilità digitale", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 123-124, pp. 43-56.
- Fuller D., Askins K. (2007), "The disconcerting rise of *Public Geographies*: a *Public* conversation", *Antipode*, 39, pp. 579-601.
- Gabellieri N., Pescini V. (2015, a cura di), *Biografia di un paesaggio rurale. Storia, geografia e archeologia ambientale per la riqualificazione di Case Lovara (promontorio del Mesco - La Spezia)*, Oltre Edizioni, Sestri Levante (GE).
- Gaile G.L., Willmott C.J. (2003), *Geography in America at the Dawn of the 12th Century*, Oxford University Press, New York.
- Gaudin S. (2015), "Le temps de l'engagement, enjeux et développement d'une géographie appliquée (1970-1980)", *Bulletin de l'association de géographes français*, vol. XCII, n. 1, pp. 111-125.
- Guarducci A. (2015), "L'archivio digitale della cartografia toscana in via di realizzazione. Considerazioni preliminari anche sull'applicazione dei contenuti agli studi territorialistici", *Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa*, 5, pp. 29-40.
- Guarducci A., Rombai L. (2016), "L'indagine geostorica", in: Marson A. (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Bari, pp. 61-82.
- Guarducci A., Bartoli C., Lauricella G., Peri A., Sassoli U., Trevisani M. (2017), "Mappe del passato per il governo del presente. La cartografia storica su CA.STO.RE - Regione Toscana", in: *Atti della 21ª Conferenza Nazionale ASITA*, ASITA, Milano, pp. 653-660.
- Guarducci A., Rombai L. (2017), "Paesaggio e territorio, il possibile contributo della geografia. Concetti e metodi", *Scienze del territorio*, 5, pp. 19-25.
- Gregory I.N., Ell P.S. (2007), *Historical GIS. Technologies, Methodology and Scholarship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Livieratos E. (2005, a cura di), *Digital Approaches to Cartographic Heritage*, National Centre for Maps and Cartographic Heritage, Salonicco.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Mastronunzio M. (2013), "Geo-metria/grafia. L'analisi metrica della cartografia storica per lo studio dei confini", in: Dai Prà E. (a cura di), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 235-246.
- Mastronunzio M., Dai Prà E. (2016), "Who needs Mitteleuropa old maps? Present-day applications of Habsburgic cartographic heritage", in: Gartner G., Jobst M., Huang H. (a cura di), *Progress in Cartography*, Springer Verlag, Berlino, pp. 305-318.
- Mitchell K. (2008), "Being and becoming a public scholar: a road map and a manifesto", *Antipode*, 40, pp. 345-350.
- Moreno D. (2018), *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Genova University Press, Genova.
- Murphy J. (2011), "Walking a public geography through Ireland and Scotland", *The Geographical Journal*, 177, pp. 367-379.
- Poli D. (2001), "La rappresentazione della morfologia dei luoghi", in: Magnaghi A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, pp. 215-285.
- Quaini M. (1973), *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Savona.
- Quaini M. (2010), "Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità", *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, vol. XXII, n. 2, pp. 21-34.
- Rombai L. (2010), "Le problematiche relative all'uso della cartografia storica", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 69-89.
- Scanu G. (2008), "Considerazioni in merito alle prospettive future della cartografia", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 132-133-134, pp. 11-21.
- Scanu G., Podda C. (2016), "Cartografia e turismo in aree rurali", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 158, pp. 167-182.
- Schenk P.W. (2013), "Historical geography in Germany in the tension between basic research and practical orientation", *Géographie historique des paysages en Allemagne*, 2, s.p.
- Scorpìo V., Zen S., Bertoldi W., Surian N., Mastronunzio M., Dai Prà E., Zolezzi G., Comiti F. (2018),

“Channelization of a large alpine river: what is left of its original morphodynamics?”, *Earth Surface Processes and Landforms*, vol. 43, n. 5, pp. 1044-1062.

Sereno P. (2001), “Il paesaggio bene culturale complesso”, in: Mautone M. (a cura di). *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron, Bologna, pp. 129-138.

Tosh J. (2008), *Why history matters*, Palgrave, Londra.

Vervloet J. A. (1994), “Zum Stand der Angewandten Historischen Geographie in den Niederlanden”, *Berichte zur deutschen Landeskunde*, vol. 68, n. 2, pp. 445-458.

Visnovcova J., Gruen A., Zhang L. (2005), “Image-based object reconstruction and visualization for inventory of cultural heritage”, in: Hemsley J., Cappellini V., Stanke G. (2005), *Digital Applications for Cultural and Heritage Institutions*, Ashgate Publishing, Aldershot.

Wallis J., Harvey D.C. (a cura di, 2018), *Commemorative Spaces of the First World War*, Routledge, Abingdon.

Ward K. (2006), “Geography and public policy: towards Public Geographies”, *Progress in Human Geography*, 30, pp. 495-503.